12. VOCAZIONE DI FILIPPO E NATANAELE
Gesù ritorna in Galilea

Leggiamo Gv 1,43-51. Contiene la seconda parte della chiamata dei primi cinque discepoli di Gesù, cioè Filippo e – una volta che Gesù è ritornato in Galilea – di Natanaele; il tutto si conclude col preannuncio: Vedrete cose grandiose.

1. ***Gesù vuole ritornare in Galilea e chiama Filippo***. «*43Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». 44Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.*

«*Il giorno dopo ».* Questa indicazione segnala una nuova situazione. Scompare il Battista. Si ha la notizia di Gesù che «*volle partire per la Galilea»*. Probabilmente non lui solo, ma con Andrea e Pietro nominati nel versetto successivo. Non si dice niente di questo viaggio. La sua attività ora si sposta sulla Galilea per un breve periodo. - «*trovò Filippo*» (*eurískô*). Qui *eurískô,* trovare, del tutto insufficiente, è dovuto alla povertà lessicale di Giovanni; possiamo immaginare che andò a trovare o a cercare" Filippo. Il nome "Filippo" è di provenienza greca e attesta – a suo modo – come la cultura ellenistica avesse raggiunto anche la Palestina. Altro caso analogo è il nome "Andrea" e di "Pietro" ugualmente provenienti dalla lingua greca - « *era di Betsàida»*, Betasida Julia. Sorgeva a est del Giordano un tre km prima che il fiume incomincia a diventare il lago di Tiberiade (Mc 8,22-26). I vari scavi archeologici per localizzarla non hanno dato risultati validi. Per i Sinottici - «*seguimi» (akolouthéô)* è il verbo caratteristico della vocazione che, essenzialmente, dice seguire Gesù quale proprio Maestro e rimanere suo "discepolo" per sempre.

2. ***Filippo parla di Gesù a Natanaele***. *45Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». 46Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi.*

Entra in scena l'ultimo dei cinque discepoli, «*Natanaele»,* nome semitico che significa "Dio diede", quindi Adeodato, Teodoro, Teodorico. Era nativo di Cana (21,2), una città vicina a Nazaret. E' un personaggio che rimane sconosciuto. Viene abitualmente identificato con Bartolomeo (cf 21,2), quale altro nome dello stesso individuo - «*Abbiamo trovato…*»; il plurale suppone la presenza di altri individui che sono alla scoperta della venuta del Messia. La propaganda vocazionale continua; e con slancio! Filippo è deciso a fare una bella – e prolissa – presentazione della persona di Gesù: « *Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret».* Richiama quanto preannunciava Mosè in Dt 18,15.18 sul futuro Messia; termina con il nome, cognome e indirizzo del Messia trovato: «*Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret».* – Natanaele raggela l'entusiasmo di Filippo con quel: *«Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?».* – Filippo taglia corto: «*«Vieni e vedi».* Come già in 1,39, Filippo si appella all'efficacia dell'incontro personale di Natanaele con Gesù, ben convinto che quella diretta esperienza personale farà scomparire ogni dubbio. Gesù continua a esercitare anche oggi il suo fascino, umano e divino, su chi si mette nelle buone disposizioni per accoglierlo.

3. ***L'incontro risolutivo con Gesù***. - «*47Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». 48Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». 49Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!, 50Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi. Vedrai cose più grandi di queste!»* (Gv 1,47-50)

« Ecco davvero un Israelita». Gesù non fa un elogio d'occasione, ma una radiografia interiore di un vero «*israelita»,* non semplicemente di un ebreo, ma di uno nel quale vivono le sane speranze del popolo di Dio. - *«Come mi conosci?».* Natanaele ha percepito che Gesu possiede una conoscenza sovrumana. Da cioè nasce la domanda sul come Gesù lo conosca. – « *ti ho visto quando eri sotto il fico».* Il fico era il simbolo della sapienza perché i rabbini studiavano spesso la Bibbia sotto quella pianta. Però nella Bibbia il fico è piuttosto il simbolo della felicità messianica (Mi 4,4;;Zc 3,10). – «*tu sei il Figlio di Dio»,* titolo già dato a Gesù dal Battista (1m34), che Gesù darà a sé stesso più volte (5,25; 11,4), che userà Marta, sorella di Lazzaro (11,27), Sulla penna dell'evangelista il titolo sta a indicare « *il Figlio unigenito, che è Dio*» (1,14); cosi anche nella mente di noi lettori. - «*Vedrai cose più grandi».* La frase vuole preannunciare il primo «*segno*» di Gesù a Cana di Galilea (2,1-11) e gli altri che lo seguiranno, fino alla risurrezione di Lazzaro (c. 11) e alla risurrezione di Gesù stesso.

4. *«**Vedrai cose più grandi di queste**».* «*Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo*» (Gv 1,47-51)*»* .

La sua duplice introduzione - «*Poi gli disse…*»*In verità, in verità io vi dico* – ci fa intravvedere che quest'ultimo versetto è un'aggiunta successiva al testo precedente. – « *vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo*» è un rimando alla scala che il patriarca Giacobbe che vide a Betel e che univa la terra al cielo: «*Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa*». (Gen 28, 12). Viene a dire che Gesù, con la sua presenza e opera, già mette in comunicazione il cielo e la terra, preannuncio della definitiva nostra glorificazione in cielo.

Conclusione vocazionale. Riscopriamo la nostra vocazione cristiana: matrimoniale, ministeriale, di vita consacrata, laicale; viviamola nella fede e nell'amore, perché: «*Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati (kaléô) alla comunione (konônía) con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!*» (1Cor 1,9).

P. Giuseppe Crocetti sss